On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLII • Numero 26 • Domenica 28 giugno 2015

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Lunedì 19 settembre a San Giovanni in Laterano la giornata conclusiva del Convegno diocesano

Sarà come di consueto la basilica di San Giovanni in Laterano, il prossimo lunedì 19 settembre, a ospitare la giornata conclusiva del Convegno diocesano 2016. Il cardinale vicario Agostino Vallini presenterà gli orientamenti pastorali per l'anno 2016–2017 in due appuntamenti: alle ore 9.30 per tutti i sacerdoti (parroci, vicari parrocchiali, religiosi, sacerdoti collaboratori, diaconi, seminaristi) e alle ore 19 per gli operatori pastorali laici. Il tema del Convegno – «La letizia dell'amore: il cammino delle famiglie a Roma» – è ispirato all'esortazione apostolica post–sinodale di Papa Francesco *Amoris laetitia* arrivata a conclusione delle due assemblee sinodali sulla famiglia. Un documento che sarà quindi al centro dell'attenzione dell'anno pastorale appena iniziato in tutta la diocesi. Come si ricorderà, è stato proprio il Papa, il 16 giugno scorso, ad aprire il Convegno nella cattedrale di Roma, mettendo in luce alcune «idee/tensioni chiave emerse durante il cammino sinodale». Tre immagini, aveva riassunto Francesco al termine del suo intervento, per leggere l'*Amoris laetitia*: «La vita di ogni persona, la vita di ogni famiglia dev'essere trattata con molto rispetto e molta cura»; «Guardiamoci dal mettere in campo una pastorale di ghetti e per dei ghetti»; «Diamo spazio agli anziani perché tornino a sognare». Indicazioni su cui poi, la sera successiva, avevano riflettuto sacerdoti, religiosi e laici nei laboratori articolati per prefettura. E sarà proprio la sintesi di quei lavori che emergerà il 19 settembre a San Giovanni in Laterano nella relazione del cardinale Vallini in vista dell'impegno della comunità diocesana per i prossimi mesi.

La solidarietà della Chiesa di Roma con le popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto

Terremoto, domenica colletta in tutte le chiese

Domenica prossima, 18 settembre, in tutte le chiese italiane si terrà la colletta per la solidarietà alle popolazioni colpite dal terremoto del 24 agosto scorso che ha provocato oltre 290 morti nel Reatino (in particolare ad Amatrice) e nelle Marche e migliaia di sfollati. La raccolta è stata indetta dalla presidenza della Conferenza episcopale italiana – che ha anche disposto l'immediato stanziamento di 1 milione di euro dai fondi dell'Otto per mille – in concomitanza con il XXVI Congresso eucaristico nazionale, «come frutto della carità che da esso deriva e di partecipazione di tutti ai bisogni concreti delle popolazioni colpite». Il cardinale vicario Agostino Vallini, in una lettera a parroci, rettori, cappellani universitari e ospedalieri della diocesi di Roma, ricorda l'iniziativa, «ulteriore occasione per testimoniare con un gesto di misericordia verso tanti sofferenti la grazia di questo anno giubilare». Vallini sottolinea che «il terribile terremoto che ha devasto l'Italia centrale ha lasciato tutti attoniti per la distruzione che ha provocato, seminando tanto dolore e disperazione nei cuori di quanti hanno perso i loro cari e i loro beni. Fin dall'inizio molte persone si sono prodigate per venire in aiuto alle popolazioni colpite dal sisma e la Chiesa italiana si è immediatamente adoperata per alleviare la sofferenza e il dolore delle popolazioni coinvolte». La Caritas di Roma ha stanziato un primo fondo di emergenza di 50 mila euro per sostenere gli interventi di prima emergenza realizzati dalle due diocesi maggiormente colpite, Rieti e Ascoli Piceno. Caritas Roma si è messa in contatto con le Caritas di Rieti ed Ascoli Piceno manifestando la vicinanza e la completa disponibilità dell'organismo diocesano e delle parrocchie romane per ogni eventuale necessità. La rete delle Caritas è attiva sul posto sin dalle prime ore successive al sisma. Come in esperienze simili, un'azione non direttamente operativa ma di supporto per l'assistenza agli anziani soli, ai disabili e a quanti rischiano di vivere le fasi di crisi in modo isolato. A seguire il lavoro per conto della Caritas laziale è Oliviero Bettinelli, che ha già incontrato più volte i rappresentanti delle Caritas locali per organizzare al meglio l'azione di prossimità: venerdì scorso si è svolta una riunione con i vescovi delle diocesi interessate. La Caritas Rieti assicura un'attenzione particolare alle piccole comunità e alle famiglie sparse nei territori, lontano dalle tendopoli e dai centri abitati, ma garantisce anche una presenza fissa nelle tendopoli; ad Amatrice e Accumoli si sta muovendo nella logica di un sostegno di lungo periodo che prevederà una presenza stabile di volontari, per i quali è in allestimento un campo base attrezzato.

Amatrice devastata dal terremoto (foto Cristian Gennari)

Grande attesa per la visita del Papa agli sfollati, di cui ancora non è stata annunciata la data. Poche ore dopo la tragedia, Francesco aveva rinunciato alla consueta formula dell'udienza generale, recitando con i presenti in piazza San Pietro i misteri dolorosi del Rosario. Aveva espresso la sua vicinanza «a tutte le persone presenti nei luoghi colpiti dalle scosse, a tutte le persone che hanno perso i loro cari e a quelle che ancora si sentono scosse dalla paura e dal terrore», assicurando loro la preghiera e dicendo loro di «essere sicure della carezza e dell'abbraccio di tutta la Chiesa». Domenica 31 agosto, dopo la recita dell'Angelus, ha annunciato: «Appena possibile anch'io spero di venire a trovarvi, per portarvi di persona il conforto della fede, l'abbraccio di padre e fratello e il sostegno della speranza cristiana». Va ricordato che, oltre che con la colletta di domenica prossima, è possibile contribuire alla solidarietà per le popolazioni terremotate anche attraverso il fondo predisposto dalla Chiesa di Roma: si tratta del conto corrente postale 001021945793 – IBAN: IT 50 F 07601 03200 001021945793 – causale "Terremoto Centro Italia 2016" intestato a Fondazione "Caritas Roma" onlus, via Casilina Vecchia 19, 00182, Roma. **(R. S.)**

L'addio ai romani morti, due storie

Tanti i romani morti a causa del terremoto del 24 agosto: bambini, donne, uomini che vivevano nella nostra città o che vi avevano trascorso molti anni. Su Romasette.it abbiamo raccontato due delle tante storie. Gabriele Pedicone, 8 anni, è stato l'unico sopravvissuto della famiglia ed era nella chiesa di San Giovanni Battista de Rossi, all'Appio Latino, a pregare davanti alle salme di papà Gianluca, di mamma Letizia e della sorellina Martina – durante le esequie presiedute dal vescovo Marciante –, rimasti sotto le macerie della casa di Gallinaro, dove si trovavano in vacanza. È riuscito a salvarsi passando da un pertugio e trovando riparo sul tetto. Gabriele, però, non è rimasto solo. Al suo fianco, gli zii, i nonni e la comunità parrocchiale, che ha organizzato per lui una raccolta di fondi. La parrocchia di Nostra Signora di Coromoto ai Colli Portuensi si è stretta invece attorno a Maria Teresa Carloni, 49 anni, che ha perso la vita con la mamma Rita ad Amatrice. Suonava l'organo, dirigeva il coro che aveva fondato, insegnava. Lavorava a Vicenza, ma tornava spesso a Roma. Nelle prime file, il marito Giancarlo, violinista, che non era ad Amatrice per impegni familiari, ma aveva promesso di raggiungerla qualche giorno dopo. Accanto a lui, la sorella di Maria Teresa, Alessandra. A presiedere i funerali, il vescovo di Civita Castellana, Romano Rossi, che aveva guidato la parrocchia.

Giovedì l'apertura del Congresso eucaristico

La parrocchia del Santissimo Sacramento a Tor de' Schiavi

Alle 18 il cardinale Vallini presiederà la celebrazione diocesana nella parrocchia del Santissimo Sacramento
La preghiera per l'evento durante tutta la settimana

Dal cuore della periferia Roma esprime la sua partecipazione al XXVI Congresso eucaristico nazionale, che si terrà a Genova da giovedì 15 a domenica 18 settembre sul tema: «L'Eucaristia sorgente della missione: "Nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro"». In comunione con tutte le diocesi italiane, infatti, proprio giovedì, alle 18, nella giornata di apertura dell'evento, il cardinale vicario Agostino Vallini presiederà la celebrazione eucaristica diocesana di apertura del Congresso nella parrocchia del Santissimo Sacramento a Tor de' Schiavi. In una lettera a parroci, sacerdoti e diaconi della diocesi, il cardinale invita a partecipare alla liturgia in particolare i sacerdoti, i diaconi, i consacrati e le consacrate, i membri delle confraternite, ma rivolge l'invito a tutti i fedeli «per esprimere la nostra fede nell'Eucaristia ed elevare un corale inno di lode e di adorazione al Signore Risorto presente nel santissimo Sacramento». Ma non si esaurirà in quella celebrazione la preghiera per l'evento. Nella settimana che inizia oggi, in tutte le parrocchie romane si terranno iniziative ispirate alle indicazioni del sussidio preparato dalla diocesi di Genova. «Inoltre, nei giorni del Congresso – scrive Vallini – ogni parrocchia, comunità di vita consacrata, ospedale, cappellania universitaria intensifichi i momenti di adorazione eucaristica»: i fedeli potranno così unirsi spiritualmente a coloro che prendono parte alle celebrazioni dell'appuntamento della Chiesa italiana. Da padre Giuseppe Midili, incaricato diocesano per il Congresso eucaristico e direttore dell'Ufficio liturgico, arriva l'invito a seguire le celebrazioni attraverso i mezzi di comunicazione «per attingere attraverso la comunione spirituale la grazia di questo momento speciale dell'Anno della Misericordia». Va ricordato che l'Italia è stata la prima nazione del mondo a celebrare un Congresso eucaristico nazionale: il primo fu celebrato a Napoli dal 19 al 22 novembre 1891. «Inviato speciale» del Papa al Congresso sarà il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo metropolita di Genova e presidente della Conferenza episcopale italiana. Il programma dell'evento prevede la Messa di apertura (le giornate del giovedì e venerdì saranno vissute a livello diocesano in tutta Italia) in piazza Matteotti la sera di giovedì. Il venerdì mattina i delegati si recheranno in 45 luoghi della diocesi dove si svolgono opere di misericordia con l'attenzione ai poveri, ai malati, agli emarginati. Nel pomeriggio sono previste le celebrazioni penitenziali, in serata un concerto offerto dal Teatro Carlo Felice. Sabato saranno offerte in dieci chiese del centro di Genova le catechesi dei vescovi. Molto atteso, nel pomeriggio, l'arrivo dell'Eucaristia dal mare, a bordo di una motovedetta della Capitaneria di Porto scelta tra quelle che hanno partecipato alle operazioni di salvataggio dei migranti nel mare di Lampedusa: un legame vivo dell'Eucaristia con i poveri. Seguirà la processione attraverso la quale il Santissimo Sacramento verrà portato fino alla cattedrale di San Lorenzo per l'adorazione. In serata è prevista una manifestazione per giovani tra spettacoli e preghiera. Domenica mattina, nell'area di piazzale Kennedy, vicino alla Fiera del Mare, si terrà la Messa conclusiva celebrata da tutti i vescovi presenti – tra cui il cardinale vicario Vallini e l'arcivescovo vicegerente Iannone – con la partecipazione delle confraternite. Ampi spazi al Congresso su Tv2000 (canale 28). **(A. Z.)**

Vallini: «Il suo carisma un patrimonio spirituale»

La veglia guidata dal cardinale nella basilica Lateranense
La sua vita «plasmata dalla fede e vissuta nella carità operosa»

DI ROBERTA PUMPO

«Sarebbe felice di vedere la sua famiglia qui riunita in preghiera». Padre Juan Pablo Rodriguez, dei Missionari della Carità, non ha dubbi: per Madre Teresa sarebbe una grande gioia vedere insieme tanti suoi figli spirituali. Erano moltissimi venerdì 2 settembre, alla veglia "Irradiando la luce di Cristo: una chiamata alla santità". Organizzata dalle Missionarie della Carità per la canonizzazione della Madre, è stata presieduta nella basilica lateranense dal cardinale vicario Agostino Vallini. Migliaia di fedeli, tra i quali tantissimi missionari, erano assiepati a San Giovanni. Seduti o inginocchiati per terra nella navata centrale e in quelle laterali, sui gradini delle cappelle, ai piedi dei confessionali, hanno pregato per due ore alla presenza del Santissimo Sacramento e recitato il Rosario. Tanti i sacerdoti che hanno confessato incessantemente, in vari punti della cattedrale. Guardandosi intorno, padre Juan Pablo, che a Roma risiede nella casa dei Missionari a Tor Fiscale, si commuove. Pensa alla canonizzazione e ai tanti «brother» e «sister» a Roma per la prima volta. «Quello che sta accadendo in questi giorni non si vedrà mai più – spiega –. È la festa della "famiglia". Sono venuti da ogni parte del mondo per la Madre e per la maggior parte di loro è la prima volta qui a Roma». Accanto all'altare è sistemato un grande ritratto della Madre; famiglie e consacrati sostano in preghiera. In processione viene poi portato accanto all'altare il reliquiario contenente il sangue di Madre Teresa. È stata un «modello di vita plasmato dalla fede e vissuto nella carità operosa», ha sottolineato Vallini. La Madre spesso ripeteva che «la santità non è un lusso per pochi, è un semplice dovere per te e per me». Desiderio di santità che è riuscita a portare a compimento «attraverso la vita quotidiana ordinaria vissuta con amore straordinario», ha evidenziato Vallini ricordando che ogni giorno la Madre faceva cose semplici ma «con grande amore, e l'amore ai poveri è stata la via per vivere in modo semplice ed efficace l'amore a Dio, contemplato costantemente in Gesù Crocifisso, attingendo forza, entusiasmo ed energia nell'Eucaristia quotidiana». Caratteristica la sua capacità di darsi agli altri in modo totale e «in una forma universale – ha affermato ancora il cardinale –. Non faceva distinzioni tra le persone, non si è limitata a una nazione o una religione e in questo senso è stata una grande protagonista della storia del nostro tempo». Per Vallini «il carisma di Madre Teresa è un grande patrimonio spirituale per la Chiesa intera, per ciascuno di noi, per il mondo e per tutte le religioni. Anche a noi il Signore non chiede di fare grandi cose ma di rimanere in Lui e di adempiere ai piccoli e semplici impegni quotidiani con un grande cuore. Chiediamo al Signore, per intercessione di Madre Teresa, di fare nostro questo programma di vita evangelica: vivere di fede sincera e fare per amore le cose ordinarie con amore straordinario, con preferenza ai più poveri tra i poveri. Chiediamo di servire con umiltà e carità, con zelo e fervore, tutti i giorni della nostra vita». Durante la veglia, animata dal Coro della Diocesi di Roma, si è pregato per la pace nel mondo e in ogni cuore, per la santità delle famiglie, dei religiosi e specialmente dei sacerdoti e dei missionari di misericordia.

La Messa di canonizzazione presieduta domenica dal Papa. «Si è chinata sulle persone sfinite, lasciate morire ai margini delle strade»

Madre Teresa, una santità feconda

DI CHRISTIAN GIORGIO

Il grande applauso è arrivato quando gli oltre centomila di piazza San Pietro hanno riconosciuto, tra le parole latine della formula di canonizzazione, il nome della piccola suora di Calcutta: «Teresam Sanctam esse descernimus et definimus». Erano le 10.42 di domenica 4 settembre quando Papa Francesco ha annunciato l'iscrizione nell'albo dei Santi di Madre Teresa. Sono passati solo 19 anni dalla sua morte, un periodo breve considerati i tempi di un processo di canonizzazione;

In prima fila i poveri, ospiti delle case delle Missionarie della Carità, per espressa volontà di Francesco. Con loro il Pontefice ha poi consumato il pranzo a base di pizza

Gonxha Agnes Bojaxhiu, questo il suo nome secolare, è santa – ha detto Francesco – «affinché il mondo intero possa contemplarla». A partire da chi si china sulle ferite degli ultimi, chi compie il bene in maniera disinteressata, «senza aspettarsi nulla in cambio». Si riferisce al grande mondo del volontariato Papa Francesco, che ha incontrato il giorno prima nell'udienza giubilare e al quale consegna «questa emblematica figura di santa» che ha impiegato tutta l'esistenza «rendendosi a tutti disponibile attraverso l'accoglienza e la difesa della vita umana». In piazza, per strada, sin dall'apertura degli accessi, tante le suore in sari bianco e azzurro delle Missionarie della Carità, l'ordine fondato da Madre Teresa in India. Decine le bandiere con il chakra che i tanti pellegrini provenienti da Nuova Delhi e da altre città del subcontinente asiatico hanno usato per ripararsi da un caldissimo sole di settembre. C'erano anche le bandiere rosse con l'aquila bicipite dell'Albania, dove Teresa nacque nel 1910. «Penso che, forse, avremmo alcune difficoltà nel chiamarla "Santa Teresa"– ha aggiunto a braccio il Papa nella sua omelia –. La sua santità è così vicina a noi, così tenera e feconda, che spontaneamente continueremo a chiamarla "Madre Teresa"». Una piccola donna capace di far «sentire la sua voce ai potenti della terra – ha sottolineato il Papa davanti a 13 capi di Stato e di governo che hanno assistito alla cerimonia – perché riconoscessero le loro colpe dinnanzi ai crimini della povertà creata da loro stessi». Si è «chinata sulle persone sfinite, lasciate morire ai margini delle strade, riconoscendo la dignità che Dio aveva loro dato». L'auspicio di Francesco per tutti, in particolare per il mondo del volontariato, è che «questa instancabile operatrice di misericordia ci aiuti a capire sempre più che l'unico nostro criterio di azione è l'amore gratuito, libero da ogni ideologia e da ogni vincolo e riversato verso tutti senza distinzione di lingua, cultura, razza o religione». Madre Teresa è infatti una di quelle figure capaci di abbattere i muri, anche quelli più alti. «Forse non parlo la loro lingua, ma posso sorridere», amava dire. La misericordia è stata per lei il "sale" «che dava sapore a ogni sua opera, e la "luce" che rischiarava le tenebre di quanti non avevano più neppure lacrime per piangere la loro povertà e la loro sofferenza», ha aggiunto il Papa. Imponenti i numeri della Messa di canonizzazione; con il Pontefice hanno concelebrato 70 cardinali, 400 vescovi e oltre 1.700 sacerdoti. In prima fila, subito sotto il sagrato, i posti migliori sono stati riservati, per espressa volontà di Francesco, ai poveri. Erano più di 1.500 le «persone in difficoltà», hanno comunicato dall'Elemosineria Apostolica, presenti alla canonizzazione. Con loro, il Papa ha consumato il pranzo a base di pizza, nell'atrio dell'Aula Paolo VI. Gli invitati erano i poveri e i bisognosi, ospiti soprattutto dei dormitori delle suore di Madre Teresa provenienti da Milano, Bologna, Firenze, Napoli e Roma.

l'iniziativa

La mostra sulla vita e la spiritualità

La Lumsa, negli spazi della sede Giubileo, ha ospitato per una settimana, fino a mercoledì scorso, la mostra "Madre Teresa. Vita, spiritualità e messaggio", una delle iniziative inserite nelle celebrazioni per la canonizzazione di Madre Teresa di Calcutta. La mostra ha diviso un primo momento, quello degli anni in cui la giovane Anjezë lascia l'Albania per dedicarsi alle missioni in India e alla chiamata spirituale, da un secondo momento–chiave, quello in cui la sua missione si è estesa in tutto il mondo. Nel percorso espositivo, gli oggetti personali appartenuti a Madre Teresa, i documenti, come pure i suoi scritti, scoperti solo dopo la sua morte. È la santa dei poveri, la «piccola matita» nelle mani di Dio a descrivere nelle lettere la vocazione, il misticismo e quella paura – che nemmeno a lei è mancata – di fare ciò che la voce di Gesù le chiedeva.

Parolin: «Per lei i più poveri erano i bimbi non ancora nati»

Nella celebrazione di ringraziamento in piazza San Pietro, il cardinale ha ricordato che la suora «difese coraggiosamente la vita nascente, con franchezza di parola e linearità d'azione». In lei un «felice e inseparabile binomio tra esercizio eroico della carità e chiarezza nella proclamazione della verità». Scrisse «poemi di amore e di tenerezza»

Madre Teresa di Calcutta aveva identificato nei «bambini non ancora nati e minacciati nella loro esistenza come «i più poveri tra i poveri"». Per questo motivo «difese coraggiosamente la vita nascente, con quella franchezza di parola e linearità d'azione che è il segnale più luminoso della presenza dei Profeti e dei Santi, i quali non si inginocchiano a nessuno tranne che all'Onnipotente, sono interiormente liberi perché interiormente forti e non si inchinano di fronte alle mode o agli idoli del momento, ma si specchiano nella coscienza illuminata dal sole del Vangelo».
Lo ha sottolineato il segretario di Stato vaticano, cardinale Pietro Parolin, alla Messa di ringraziamento per la canonizzazione di Madre Teresa presieduta lunedì in piazza San Pietro. Nella sua omelia, il cardinale ha parlato dell'opera di Madre Teresa soffermandosi sulla sua difesa dei bambini non ancora nati. «Ciascuno di loro dipende, più di qualsiasi altro essere umano, dall'amore e dalle cure della madre e dalla protezione della società. Il concepito non ha nulla di suo, ogni sua speranza e necessità è nelle mani di altri, porta con sé un progetto di vita e di futuro e chiede di essere accolto e protetto perché possa diventare ciò che già è: uno di noi, che il Signore ha pensato fin dall'eternità per una grande missione da compiere, quella di "amare ed essere amato", come Madre Teresa amava ripetere».
Per questo tratto della sua opera, «in lei scopriamo – ha affermato Parolin – quel felice e inseparabile binomio tra esercizio eroico della carità e chiarezza nella proclamazione della verità». Il cardinale ha ricordato che Madre Teresa amava definirsi "una matita nelle mani del Signore". «Ma quali poemi di carità, di compassione, di conforto e di gioia ha saputo scrivere quella piccola matita! Poemi di amore e di tenerezza per i più poveri dei poveri, ai quali ha consacrato la sua esistenza!».

L'omaggio alla piccola donna dalla grande umiltà

La venerazione delle reliquie a San Giovanni in Laterano
Padre Joseph: «L'ho sempre sentita vicina al mio cuore»

DI ROBERTA PUMPO

«La Madre ora non è più nostra ma della Chiesa». Questa la «sensazione» avvertita da suor Elia, Missionaria della carità di Madre Teresa, che, con la consorella suor Lynn Mascarenhas, vice postulatore per la canonizzazione della fondatrice, nel pomeriggio di lunedì 5 settembre ha attraversato la lunga navata della basilica di San Giovanni in Laterano con il reliquiario contenente un batuffolo di cotone intriso del sangue della santa di Calcutta. La teca è stata posta accanto all'altare maggiore sotto un grande ritratto della santa albanese, ed è rimasta qui per la venerazione dei fedeli fino al giorno successivo; mercoledì e giovedì le reliquie sono state accolte nella chiesa dei Santi Andrea e Gregorio al Celio, e in tantissimi hanno anche visitato la stanza di Madre Teresa nel convento di San Gregorio, dove alloggiava durante le sue visite a Roma. L'omaggio alla santa non si è limitato alla celebrazione di domenica, dunque. In tantissimi hanno atteso l'arrivo delle reliquie in San Giovanni recitando il rosario, preghiera cara a Madre Teresa, guidato da monsignor Giacomo Ceretto, fabbriciere della basilica papale. La reliquia ha fatto il suo ingresso in cattedrale tra due ali di fedeli ed è stata accolta da monsignor Luca Brandolini, vicario del cardinale arciprete della basilica, e dal Capitolo lateranense. «Entrando in basilica ho avuto la sensazione che da questo momento la Madre non è più solamente nostra, della sua famiglia, ma l'abbiamo consegnata alla Chiesa, al mondo intero», spiega suor Elia, 50 anni, originaria dell'Austria, che lavora all'ufficio della postulazione di Madre Teresa. «Sono state giornate molto lunghe – prosegue –, sono molto stanca ma felice». Ha conosciuto la santa di Calcutta, le è stata accanto per alcuni anni e sorride quando le si chiede cosa significhi avere un'amica santa. «Senza dubbio proviamo tutti una gioia immensa – afferma – ma per noi, per la sua famiglia, non è cambiato nulla: per noi la Madre è sempre stata santa. Ora c'è il riconoscimento ufficiale». «Accogliamo le reliquie di Madre Teresa con immensa gioia – commenta monsignor Brandolini –. Durante l'ingresso delle reliquie in basilica è stato intonato il salmo 44 che canta l'incontro sponsale tra la Chiesa e Gesù: proprio per esprimere la volontà di seguire l'esempio e l'insegnamento di Madre Teresa». Tra i fedeli anche padre Joseph Varickamackal, parroco della chiesa St. Antony Parish a Bryan, in Texas, giunto a Roma da alcuni giorni con un gruppo di parrocchiani per partecipare alla canonizzazione. Originario dell'India, ha incontrato la santa di Calcutta nel 1973 e nel 1974 quando la Madre si recò in visita nel seminario nel quale studiava a Kottayam, in Kerala. Aveva 23 anni quando ha avuto la possibilità di parlare con Madre Teresa e custodisce una fotografia in bianco e nero che li ritrae insieme. «Ho avvertito subito che ero in presenza di una santa – racconta –: c'era un alone di santità intorno a questa piccola donna dalla grande umiltà che trasmetteva tanta energia positiva. La considero un'amica e l'ho sempre sentita vicina al mio cuore. Non potevo quindi mancare. Chiunque abbia avuto la possibilità di incontrarla e parlarci un momento non potrà mai dimenticarla. Per me era santa già da viva».

Insegnanti di religione, la colletta per Amatrice

di Giulia Rocchi

«Il piatto forte dell'incontro di inizio anno è l'incontro stesso tra gli insegnanti, il fatto che si rivedano. È necessario rivedersi per sentire l'appartenenza condivisa». Don Filippo Morlacchi, direttore dell'Ufficio per la pastorale scolastica e per l'insegnamento della religione cattolica della diocesi di Roma, riassume così il senso dell'assemblea che ogni anno, il primo sabato di settembre al santuario del Divino Amore, vede riuniti tutti gli insegnanti di religione delle scuole romane. Un esercito di poco di più di mille persone che tutti i giorni, in classe, si occupano di bambini e ragazzi ma che almeno quattro volte all'anno si incontrano tra loro. «Abbiamo sempre quattro appuntamenti fissi - spiega don Morlacchi - il primo dei quali è stato l'assemblea di sabato 3 settembre. Poi il ritiro di Avvento, che ci sarà il 3 dicembre; il ritiro di Quaresima, in programma il 25 marzo; e l'assemblea di fine anno». In mezzo una serie di «momenti di formazione dal taglio culturale o pastorale», presentati proprio durante l'assemblea al Divino Amore: dal pellegrinaggio in Terra Santa organizzato insieme all'Opera romana pellegrinaggi dall'1 all'8 gennaio, alla due giorni di riflessione alla Pontificia Università Lateranense su «Gesù Cristo il Signore. Stato della ricerca e prospettive teologiche», a cui interverrà - il prossimo 19 ottobre - John Meier, «forse il più grande studioso al mondo del Gesù storico». E ancora il ciclo di conferenze sul cristianesimo promosse dall'Ufficio catechistico diocesano un sabato al mese, tenute da monsignor Andrea Lonardo; i «Martedì della Gregoriana», due volte al mese, a cura del Centro fede e cultura Alberto Hurtado; e la partecipazione al progetto «So' ragazzi» dell'associazione FuoriDellaPorta di don Giovanni Carpentieri, in collaborazione con il Centro psicopedagogico dell'Università Salesiana, che consente di diventare «Tutor amico» di un adolescente in difficoltà. «Rinnoviamo inoltre la proposta della "Messa della Scuola" - fa sapere ancora il direttore dell'Ufficio diocesano -, ogni seconda domenica del mese nella chiesa di San Bernardo alle Terme». Il nuovo anno pastorale sarà dunque ricco di incontri e spunti, per gli insegnanti di religione. Ad accompagnarli, idealmente, le riflessioni dell'assemblea di inizio anno offerte da padre Antonio Spadaro, direttore della rivista *La Civiltà Cattolica*, che ha tenuto una relazione sulle «Sfide della storia al tempo di Papa Francesco». In pratica, riassume Morlacchi, «la geopolitica della misericordia». Perché questa «cambia le relazioni internazionali - spiega -. Papa Francesco ha una visione terapeutica della Chiesa, per questo ne parla come di "ospedale da campo". La misericordia serve a sanare i conflitti». L'incontro di sabato 3 si è poi chiuso con la Messa presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Gianrico Ruzza. «Abbiamo voluto pregare per gli alunni e i bambini che sono stati vittima del terremoto che ha colpito in particolare Amatrice - sottolinea Morlacchi -. La colletta è stata devoluta all'Ufficio Scuola della diocesi di Rieti, che la utilizzerà per la ripresa delle attività didattiche delle scuole distrutte dal sisma».

Il gesto di solidarietà nell'assemblea di inizio anno, che ha visto l'intervento di padre Spadaro con una riflessione sulla «geopolitica della misericordia»

La cerimonia inaugurale all'Università Laternanese (foto Gennari)

La scienza al servizio dell'uomo

Il Giubileo delle università aperto mercoledì alla Lateranense con il Nobel per la fisica Claude Cohen-Tannoudji

«Carta di Roma» il documento presentato alla conclusione dell'assise
Ieri il momento culminante con l'udienza del Papa
300 i relatori per 22 sessioni di lavoro

Tutte le iniziative del doppio evento

Australia, Brasile, Canada, Finlandia, Honduras, Sierra Leone, Norvegia, Giappone... Sono arrivati da ogni parte del mondo gli oltre 300 relatori impegnati davanti a un uditorio di più di 1.000 persone, nelle 22 sessioni di lavoro su temi economici e della comunicazione, della bioetica e della teologia. Ecco, in cifre, il Giubileo delle università e dei centri di ricerca e delle istituzioni dell'alta formazione artistica e coreutica, che dopo l'apertura di mercoledì alla Lateranense, è proseguito in diverse sedi. Giovedì 8, in mattinata, oltre 100 rettori universitari, provenienti da tutto il mondo, si sono incontrati al Centro Congressi Villa Mondragone dell'Università di Tor Vergata; in contemporanea si sono svolti quattro forum: uno dedicato ai centri di ricerca, presso il Consiglio nazionale delle ricerche; un altro per manager universitari alla Sapienza; un terzo sui centri di ricerca sanitaria, presso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù; e infine al Conservatorio di Santa Cecilia si è tenuto quello sull'alta formazione artistica e coreutica. Venerdì, nella Pontificia Università Lateranense, c'è stato l'incontro dei docenti appartenenti ai vari movimenti e associazioni ecclesiali. Nel pomeriggio, dopo la presentazione dell'*Instrumentum laboris Carta di Roma 2016*, le conclusioni del XIII Simposio internazionale dei docenti universitari. Quindi, alle 16.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano, la celebrazione del Giubileo delle università con il passaggio dalla Porta Santa e la Messa presieduta dal cardinale Giuseppe Versaldi, prefetto della Congregazione per l'educazione cattolica. Ieri, infine, l'udienza con Papa Francesco in piazza San Pietro.

Uno degli incontri alla Lumsa

di Roberta Pumpo

Ventidue convegni per associare altrettanti modi diversi di coniugare il binomio misericordia e conoscenza, 300 relatori provenienti da tutto il mondo, 3 forum, l'incontro mondiale dei rettori con oltre 100 dirigenti universitari, oltre mille partecipanti da 61 Paesi. Questi i numeri del Giubileo delle università e dei centri di ricerca e delle Istituzioni dell'alta formazione artistica e coreutica che si è aperto mercoledì nell'aula magna della Pontificia Università Lateranense e si è concluso ieri con l'udienza di Papa Francesco. Nell'ambito del Giubileo, il cui tema era «Conoscenza e Misericordia. La terza missione dell'università», si è svolto anche il XIII Simposio internazionale dei docenti universitari al termine del quale è stata presentata la «Carta di Roma 2016». Un documento contenente varie proposte su cosa l'università può fare per risolvere i problemi di un nuovo sviluppo, «espressione di un rinnovato impegno a costruire la casa comune per tutto l'uomo e per tutti gli uomini», ha spiegato monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo ausiliare di Roma e direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria. Due le «lectiones magistrales» nella giornata inaugurale. La prima, dal titolo «Scienza e uomo», è stata tenuta da Claude Cohen-Tannoudji, premio Nobel per la fisica per lo sviluppo di metodi per raffreddare e catturare gli atomi tramite laser. Per il fisico la scienza deve essere umanistica, non astratta. La scienza serve a capire il mondo in cui viviamo e deve aiutare l'uomo nel progresso migliorando la qualità della vita di tutta l'umanità, tanto in campo energetico quanto in quello medico. «L'invenzione dei pannelli solari, della risonanza magnetica, dei computer – ha affermato – hanno cambiato la vita dell'uomo, sono strumenti dei quali oggi non possiamo più fare a meno». Non possono esserci finanziamenti solo per la scienza che offre un risultato immediato, ha precisato, ma la scienza vera, quella delle grandi scoperte, ha bisogno di tempo e investire su quella significa finanziare il futuro. Peter Van Inwagen, docente all'università statunitense Notre Dame a Notre Dame (Indiana), ha parlato di «Ragione e fede", evidenziando che ci sono delle domande alle quali la scienza non può dare una risposta. «La Chiesa non ha mai affermato di essere in grado di dimostrare la verità di alcune dottrine, come per esempio la resurrezione, ma piuttosto di essere la destinataria e custode delle verità a lei rivelate direttamente da Dio, verità che gli esseri umani non potrebbero mai scoprire con l'esercizio delle proprie facoltà naturali». Il vescovo Enrico dal Covolo, rettore della Lateranense, ha sottolineato che «è ora di riscoprire con estrema convinzione la terza missione dell'università. Dopo l'attività di ricerca scientifica e didattica c'è la formazione alla solidarietà, l'apertura generosa dell'accademia al sociale e al politico, la promozione di una civiltà dell'amore». Per Leuzzi il Giubileo delle università «è l'invito a porre mano ad una risposta, ancora inevasa, di come dar vita ad un nuovo sviluppo integrale dopo i tentativi, anche lodevoli, compiuti dall'umanità nel secolo breve e nei primi anni del terzo millennio».

Uno degli appuntamenti del Giubileo degli universitari

La Fism riflette sulla custodia del creato a scuola

di Antonella Pilia

«Riconciliarsi con l'uomo e con la natura» è possibile anche nella scuola dell'infanzia. Di questo si è occupata la Fism Roma, Federazione italiana scuole materne, nel 41esimo convegno di studio promosso il 2 e 3 settembre a Roma. La due giorni, svoltasi all'Istituto Gesù Maria in via Flaminia Vecchia, ha raccolto le adesioni di oltre 300 tra insegnanti e coordinatori della scuola dell'infanzia provenienti non solo dalla provincia di Roma ma anche dal Lazio e da altre regioni. «In questo Anno Santo della Misericordia - spiega Antonio Trani, presidente Fism Roma - abbiamo cercato di introdurre questo tipo di concetti presso gli operatori. L'obiettivo è quello di farglieli interiorizzare affinché possano poi trasferirli con la loro professionalità e creatività nell'educazione quotidiana che svolgono nelle scuole». Dai temi della natura e della fame intellettuale fino a quelli della misericordia e del perdono, affrontati dal punto di vista antropologico, pedagogico e didattico, con l'indicazione delle azioni da promuovere a scuola affinché questi comportamenti diventino patrimonio del bambino. Su tutto questo hanno relazionato esperti come Nicola Paparella, professore di Pedagogia dell'infanzia alla facoltà di Scienze Umanistiche dell'Università Telematica Pegaso. «Il convegno - racconta quest'ultimo - voleva riprendere e legare insieme i temi della *Laudato si'* e dell'Anno Santo della Misericordia. Abbiamo parlato della protezione e valorizzazione del creato, della necessità di evitare lo spreco, dell'educazione del bambino al rispetto della natura e delle cose del mondo». Tematiche pienamente in linea con il messaggio «Usiamo misericordia verso la nostra casa comune» rivolto da Papa Francesco alla vigilia del convegno, in occasione della Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato. «Nella preparazione dei materiali didattici - osserva Paparella - noi non ci eravamo spinti fino al punto di considerare lo spreco "un peccato da confessare". Però avevamo ricordato il dibattito in corso in Francia per considerare lo spreco, e dunque l'insulto alla natura, un reato. Il Papa è stato più chiaro e realista».

ama

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 28

AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante Procedura Aperta per l'affidamento del servizio di raccolta, trasporto, selezione/valorizzazione, trattamento e recupero dei rifiuti ingombranti, inclusi i RAEE, da effettuarsi su appuntamento presso le abitazioni dei cittadini o le sedi delle attività lavorative ubicate nel territorio di Roma Capitale (già denominato Ricicla Casa e Lavoro), per un periodo di 24 (ventiquattro) mesi. L'importo complessivo massimo di spesa è pari a Euro 1.848.000,00 al netto dell'IVA, da intendersi omnicomprensivo di ogni onere, tributo e/o tassa.
Data di spedizione G.U.U.E.: 09/08/2016. Pubblicazione sulla G.U.R.I. n. 94 del 17.08.2016. Tale Bando è consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data scadenza presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 05/10/2016.**
Per informazioni: area.acquisti@amaroma.it

Il Direttore Risorse Umane
Saverio Lopes

ama

AVVISO ESITI DI GARA

AMA S.p.A. comunica di aver aggiudicato i seguenti appalti in Procedura Aperta: Bando 39/2015: Affidamento del servizio di manutenzione del verde pubblico nei Cimiteri Capitolini. Bando 2/2016: Affidamento del servizio di raccolta, trasporto, selezione/valorizzazione, trattamento e recupero dei rifiuti ingombranti, inclusi i RAEE, nel territorio di Roma Capitale. Bando 4/2016: Fornitura di bicarbonato di sodio additivato con il 5% di carbone attivo micronizzato per forno crematorio. Bando 19/2016: Affidamento del servizio di pulizia, raccolta e trasporto rifiuti presso il mercato domenicale di Porta Portese Ovest. Bando 21/2016: Affidamento del servizio di selezione, trattamento e recupero dei rifiuti inerti raccolti differenziatamente presso i Centri Comunali di Raccolta e le Aree Intermedie Attrezzate di e per conto di AMA S.p.A.
Dettagli delle informazioni sono consultabili sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui all'art.66, comma 7 del D. Lgs.n.163/2006 e s.m.i.
Per informazioni: area.acquisti@amaroma.it

IL DIRETTORE RISORSE UMANE
SAVERIO LOPES

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire

COMUNE DI LANUVIO
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE GARA
Affidamento triennale del Servizio di fornitura medicinali e prodotti vendibili in farmacia. Valore stimato dell'appalto: Euro 4.500.000,00 calcolato al prezzo al pubblico al netto dello sconto di legge e IVA suddiviso in 2 lotti.
Data di aggiudicazione: 28.05.14. Offerte ricevute: 2. Ditte Aggiudicatarie: I Lotto: ditta Farvima Medicinali SpA, con sede in Casandrino (NA) con sconto medio ponderato del 32,93% sul prezzo a base d'asta; II Lotto: Non Aggiudicato.
Il Responsabile III Settore: **dott.ssa Ciotta Cristina**

Avvenire
e
ROMA SETTE

Da oggi abbonarsi a Roma Sette è ancora più facile: scegli l'abbonamento con coupon edicola e ritira la tua copia in qualsiasi edicola a soli 58 euro all'anno. In più potrai leggere l'edizione digitale di Avvenire con Roma Sette dal tuo PC o dal tuo dispositivo mobile!

Per informazioni chiama il numero verde 800820084.

www.romasette.it

ROMA SETTE
IL SETTIMANALE
DEDICATO
ALLA VITA
DELLA DIOCESI
DI ROMA
E DELLA CITTÀ

L'INFORMAZIONE
SUL GIUBILEO

Ogni domenica
con Avvenire
nella tua parrocchia,
in edicola
o su www.avvenire.it

Avvenire
il quotidiano dei cattolici

Ad Assisi l'incontro interreligioso per la pace

«Un grande segno di speranza». Marco Impagliazzo, presidente della Comunità di Sant'Egidio, vede così la presenza di Papa Francesco all'incontro di Assisi «Sete di pace. Religioni e culture in dialogo», organizzato dalla Comunità stessa con la diocesi di Assisi e le Famiglie Francescane, a cui parteciperanno i rappresentanti di diverse chiese e confessioni, a trent'anni dalla storica Giornata per la pace voluta da Giovanni Paolo II. Il Santo Padre arriverà per la giornata conclusiva, il 20 settembre – l'incontro prenderà il via il 18 –; alle 11.30 sarà al Sacro Convento, accolto dal padre custode Mauro Gambetti, dal patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I, dall'arcivescovo di Canterbury Justin Welby, dal patriarca siro–ortodosso di Antiochia Efrem II, dai rappresentanti musulmani, ebraici e di altre religioni. Tutti insieme raggiungeranno il chiostro di Sisto IV, dove li attendono i rappresentanti delle Chiese e religioni mondiali, e i vescovi dell'Umbria. Alle 12 il Papa saluterà singolarmente tutti i leader religiosi. Alle 13 è previsto il pranzo comune nel refettorio del Sacro Convento, al quale partecipano anche alcune vittime delle guerre.
Impagliazzo ricorderà il venticinquesimo anniversario di patriarcato di Bartolomeo. Alle 15.15, il Pontefice si incontrerà singolarmente col patriarca Bartolomeo, con l'arcivescovo anglicano Welby, con il patriarca Efrem II, col rappresentante musulmano e con quello ebraico. Alle 16, in diversi luoghi della città, il momento di preghiera per la pace: quella ecumenica dei cristiani sarà nella Basilica Inferiore di San Francesco. Alle 17.15, in piazza San Francesco, si terrà la cerimonia conclusiva, che prevede la testimonianza di vittime di guerra e il discorso del Papa, seguito dalla letture di un Appello di pace, che verrà consegnato a bambini di varie nazioni. Quindi alcuni gesti significativi: la firma dell'Appello di pace e l'accensione di due candelabri, lo scambio della pace. Alle 18.30, il congedo del Papa, che ripartirà in elicottero alla volta del Vaticano. «C'è una grande sete di pace – commenta Impagliazzo – che sale dai poveri, dalle vittime del terrorismo e delle guerre in corso in tante parti del mondo. Noi vogliamo essere la loro voce». E il vescovo di Assisi Domenico Sorrentino conclude: «di fronte al fanatismo che arriva ad usare il terrore, occorre dialogare e pregare perché scatti una novità nel cuore dell'uomo».

In preghiera al Centro con la Madonna di Fatima

L'Associazione Famiglia Piccola Chiesa, il Movimento dell'Amore Familiare, due parrocchie e una chiesa accolgono la Madonna pellegrina di Fatima per la preghiera dall'11 al 17 settembre. Oggi, alle 17, accoglienza a Santa Maria in Portico in Campitelli con il vescovo monsignor Angelo De Donatis; Messa alle 18.30. Martedì alle 18.30, Messa con il vescovo D'Ercole nell'anniversario della quinta apparizione della Madonna di Fatima. Processione alla chiesa di Santa Maria in Monticelli, dove mercoledì alle 21 presiederà la Messa monsignor Andrea Manto. Giovedì 15, alle 20, processione alla parrocchia dei Santi Biagio e Carlo ai Catinari, che resterà aperta dalle 7.30 alle 21 fino a sabato, quando alle 18.30 il vescovo ausiliare per il settore Centro, monsignor Gianrico Ruzza, presiederà la celebrazione eucaristica. La Madonna di Fatima apparve a tre pastorelli, Lucia, Giacinta e Francisco, dal 13 maggio al 13 ottobre del 1917.

Racconto delle giornate di Cracovia con il Papa
Il ricordo turbato dalla morte della ragazza colpita da meningite al ritorno verso Roma

Gmg, l'invito a fare ponti e l'arrivederci a Panama

di Christian Giorgio

Un milione e 600mila ragazzi. Il Campus Misericordiae ha radunato i giovani provenienti da oltre 180 Paesi, incontratisi in Polonia, per celebrare con Papa Francesco la Giornata mondiale della gioventù di Cracovia. Il 31 luglio ad aspettare il Papa c'erano anche i ragazzi romani. Più di 1.250 quelli iscritti attraverso il Servizio diocesano di pastorale giovanile, oltre a una consistente rappresentanza di universitari degli atenei romani guidati dal vescovo Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio per la pastorale universitaria del Vicariato. Il mondo, ha detto loro Francesco, è pronto a giudicarvi come creduloni, come quelli che hanno fiducia «in una nuova umanità, che non accetta l'odio tra i popoli, non vede i confini dei Paesi come delle barriere e custodisce le proprie tradizioni senza egoismi e risentimenti». Fateli fare, «non dovete scoraggiarvi, con il vostro sorriso e con le braccia aperte voi predicate speranza e siete una benedizione per l'unica famiglia umana». E ancora: «Dio conta su di voi per quello che siete e non per quello he avete», non conta il cellulare alla moda o l'abito firmato. «Dio fa sempre il tifo per noi» nonostante tutto. Mai restare fermi, il Papa lo ha detto più volte in Polonia. Ci si impantana altrimenti, «nelle sabbie mobili del peccato e della scontentezza». Bisogna rischiare per raggiungere la gioia, mettersi in gioco; a Gesù non si risponde con gli «sms». E in stile digitale il Papa ha continuato a dare dei consigli ai ragazzi di tutto il mondo: «Installate la connessione più stabile, quella di un cuore che vede e trasmette il bene senza stancarsi» e senza perdersi, grazie a quel Gps infallibile che è il Vangelo, il «navigatore» da tenere sempre con sé. È il mondo, la vita quotidiana che entra nella Gmg, ma è anche il contrario; la Gmg visita il dolore del mondo, con la testimonianza di Rand, da Aleppo. La Siria è arrivata in Polonia, «per noi, oggi e qui, il dolore, la guerra che vivono tanti giovani, non sono una cosa anonima». «Non siamo venuti al mondo per vegetare – ha spiegato il Papa – ma per lasciare un'impronta»; no quindi alla «felicità da divano», ai «giovani divano», sì ai «giovani con le scarpe, titolari in campo e nella vita». Tra questi giovani protagonisti, Francesco ha ricordato Maciek, il volontario polacco che non è riuscito a essere a Cracovia perché è morto di tumore poco prima. E un'altra ragazza della Gmg di Polonia, al suo ritorno in Vaticano, il 3 agosto: Susanna, morta di meningite a Vienna, durante il viaggio che l'avrebbe riportata a Roma. «Solo la fede ci permette di considerare una cosa sola la Gmg e il dolore di questa morte così terribile – ha commentato il direttore diocesano della Pastorale giovanile, don Antonio Magnotta – . Con quella stessa fede di cui ci siamo nutriti in questi giorni vogliamo guardare la morte di una di noi. Con quella stessa fede gridata con tenacia e forza al Campus Misericordiae insieme a Susanna, vogliamo esprimere il calore della Pastorale giovanile di Roma e la fraterna vicinanza alla sua famiglia, ai sacerdoti e alla comunità di San Policarpo». Sempre dalla finestra dalla quale si sono affacciati Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, quella dell'arcivescovado di Cracovia, Francesco ha ribadito le tre parole d'oro per la famiglia, «permesso, grazie, scusa», e ha ricordato la giornata della memoria e del silenzio dedicata alla visita dei due campi di concentramento di Auschwitz e Birkenau. Francesco è il terzo Papa a varcare i cancelli del campo di concentramento nazista, il primo a scegliere il silenzio per comunicare e raccogliere tutta la sofferenza che attraversa quel luogo di morte. Si è seduto, da solo, Francesco. Si è inginocchiato nella piccola cella di padre Massimiliano Kolbe. Non una parola, solo la preghiera. L'invito ad «aprire le porte» è arrivato invece dal Santuario dedicato a Wojtyla, a Lagiewniki. Infine l'appuntamento a Panama, nel 2019, per la XXXII Gmg.

la tragedia

L'abbraccio di San Policarpo a Susanna

La morte improvvisa di una ragazza così giovane «suscita molti interrogativi e pone anche i credenti di fronte a un'ora di buio». Lo ha sottolineato il cardinale vicario Agostino Vallini presiedendo il 4 agosto nella parrocchia di San Policarpo, all'Appio Claudio, le esequie di Susanna Rufi, morta di meningite dopo la Gmg di Cracovia. Oltre un migliaio di persone si sono strette intorno ai familiari della ragazza. In prima fila la mamma Leila, il papà Enrico e la sorella Margherita. In tantissimi hanno voluto salutare Susanna, animatrice dell'oratorio, partita da Roma piena di gioia perché andava alla Gmg «col suo Papa preferito», e tornata in una cassa di legno chiaro. Il «perché» insopportabile, per una morte così inaspettata, nella testa di tutti, lo ha ripetuto più volte ad alta voce il cardinale Vallini, che ha celebrato con il vescovo ausiliare ed ex parroco monsignor Guerino Di Tora, il parroco don Alessandro Zenobbi e altri venti sacerdoti. Una domanda atroce: «Perché proprio questa giovane buona e generosa, che insieme ad un altro milione e mezzo di giovani ha vissuto giorni belli, di speranza e di fede gioiosa? Non c'è risposta umana – ha ammesso il cardinale – e la ragione resta muta. C'è solo una strada, difficile, quella del Vangelo che ci dice: dopo tre giorni Gesù risorge. Crediamo che Susanna è in Paradiso. La affidiamo alla misericordia di Dio ma chiediamo a Susanna di accompagnare i suoi genitori e sua sorella in questo passo più difficile dei tanti che abbiamo fatti a Cracovia. Susanna ci lascia una grande lezione di vita». Il dolore della diocesi di Roma e la vicinanza nella preghiera ai familiari è stato espresso da don Antonio Magnotta, incaricato diocesano per la pastorale giovanile, in un messaggio pubblicato sul sito del Servizio diocesano: «Torniamo da Cracovia con occhi pieni di fede, ma anche di lacrime per la morte di Susanna. Abbiamo dentro smarrimento e confusione. Con la fede di cui ci siamo nutriti in questi giorni guardiamo la morte di Susanna».

Alessandro Filippelli

La giornata dei nonni al Centro Betania

«L'ora dei nonni!», aveva detto il Papa in apertura del Convegno diocesano. E accogliendo il suo invito, il centro formazione Betania dedicherà l'intera giornata di sabato prossimo, dalle 10 alle 18, all'importante compito dei nonni nella parrocchia di Santa Maria Assunta e San Michele a Trigoria (via Ettore Janni 31).
Sottolinea Laura Viscardi, presidente del Centro: «La funzione che svolgono è cruciale per la trasmissione alle giovani generazioni della storia, delle radici, dell'amore, della presenza di Dio nelle esperienze della vita». La giornata sarà organizzata in modo interattivo e coinvolgente: preghiera, catechesi, testimonianze, agape fraterna, laboratorio, condivisione, infine la Messa. Iscrizioni: ricvie@tin.it 338–808.60.93.

L'ultimo saluto a monsignor Todescato

Il ricordo del sacerdote morto il 7 agosto, che fu parroco per oltre 40 anni a Santa Chiara e rettore a S. Agnese in Agone

Un testimone e annunciatore della bellezza di Dio, di grande cultura e dal cuore buono e generoso. Chi lo conosce bene definisce così monsignor Giovanni Battista Todescato, per tutti don Gianni, stroncato da un infarto lo scorso 7 agosto all'età di 87 anni. Nato a Vicenza nel 1929, era stato ordinato presbitero nel 1951 a Vittorio Veneto. Nei primi anni Sessanta, si era trasferito nella Capitale, senza mai perdere l'accento vicentino. Per quasi 42 anni è stato parroco di Santa Chiara a Vigna Clara, dal 2001 rettore della basilica di Sant'Agnese in Agone a piazza Navona. Dal 1979 era cappellano di Sua Santità. Due incarichi vissuti con gioia e grande dedizione. Alle sue esequie – presiedute a Sant'Agnese in Agone dall'arcivescovo Filippo Iannone, vicegerente della diocesi – a pronunciare l'omelia è stato monsignor Nicola Filippi, segretario particolare del cardinale vicario e parroco di San Roberto Bellarmino, che lo ha conosciuto da vicino a Santa Chiara dove dal 1995 al 2003 è stato vicario parrocchiale. Il lavoro infaticabile di don Gianni portò a un grande fermento spirituale e culturale, con la nascita tra l'altro del cineforum "Due Pini" accanto alla chiesa e dei concerti di musica classica. Don Gianni era «un innamorato e instancabile cercatore» della bellezza del Vangelo, spiega monsignor Filippi. «Ne cercava le tracce nella musica, nell'arte, nella letteratura e nella filosofia, convinto che nelle espressioni del genio umano e nelle riflessioni dell'intelligenza si potevano trovare i segni del rivelarsi di Dio all'uomo». Da questa consapevolezza scaturivano le sue omelie, «radicate nell'oggi e con riferimenti alla vita di tutti i giorni». Come un «padre premuroso», riusciva a trovare le parole giuste per parlare a grandi e piccini. E da bravo pastore ha sempre camminato «davanti a tutti per indicare il cammino da percorrere». Dopo l'esperienza intensa vissuta a Santa Chiara, allo stesso modo, si è speso anima e corpo a Sant'Agnese in Agone. Su sua iniziativa, ad esempio, nel 2003 è nata l'associazione culturale "Musica a Piazza Navona – Sagrestia del Borromini" per risvegliare l'amore per la musica da camera. Ma oltre che cercatore, della bellezza don Gianni fu anche testimone e annunciatore. Un modello di vita sacerdotale, per monsignor Filippi, «un testimone dell'accoglienza incondizionata di Dio».
Da segnalare anche la morte di monsignor

Sant'Agnese in Agone (foto Gennari)

Antonio Natale Serrano, del clero romano, nato a Catania il 2 gennaio 1921. Era stato ordinato il 29 giugno 1945 per l'arcidiocesi di Catania. Era protonotario apostolico soprannumerario. I funerali sono stati celebrati mercoledì scorso nella basilica di San Giovanni in Laterano, di cui era canonico.

Antonella Pilia

cinema

«Un amore all'altezza», l'ironia e la leggerezza di Tirard

Mentre a Venezia si è conclusa ieri sera con la cerimonia di premiazione la 73esima edizione della Mostra del Cinema, insieme ad alcuni titoli passati al Lido che aspettiamo di vedere quanto prima sugli schermi, sono da segnalare altri film che accolgono, per così dire, gli spettatori rimasti "a secco" dopo la non breve pausa estiva. C'è voglia di ricominciare a confrontarsi col cinema e sfidare quella sorta di confronto, tanto misterioso quanto fascinoso, che è, ogni volta, l'aprirsi di una storia. Eccoci catapultati in una vicenda dai rivolti imprevisti e spiazzanti. Come quella che comincia con Diane e una telefonata che la raggiunge a casa. Qualcuno ha trovato il suo cellulare sul tavolo di un bar e la chiama per restituirlo. È l'inizio di *Un amore all'altezza*, una commedia francese che rivela subito l'intenzione di gettarsi nel terreno agrodolce dell'umorismo secco e paradossale, partendo da un po' di mistero e poi finendo per toccare argomenti del tutto seri. Nelle sale dal 7 settembre, il film diretto da Laurent Tirard gioca alla grande sull'incontro-scontro tra gli opposti. Ci sono infatti una Lei (Diane, bella, avvocato di successo, sicura di sé) e un lui (Alexander, professionista affermato, brillante parlatore) ma alto solo 1 metro e 45. Il rapporto tra i due farà scintille, destinato a mettere in campo tutte le possibili, prevedibili eccezioni e i dubbi legittimi, mai troppi in verità. Ai genitori di lei, soprattutto la mamma, è affidato il ruolo del pettegolo tentatore che non le manda a dire, ironizza, fa battute pessime sul difetto di lui e vorrebbe gridare al mondo i motivi di un'unione impossibile con la figlia. Diane si sobbarca invece il compito di respingere l'ironia del suo ex marito-collega di ufficio e della segretaria pettegola e impicciona. Alla fine emerge un quadro vario e sfaccettato, che prende in esame i pro e i contro della "strana coppia", si tiene in realtà lontano dalla denuncia diretta e forte per prediligere fino in fondo il tono dell'umorismo anche un po' nero ma sempre gustoso. Con la commedia infatti alla fine si ride, si gustano in pieno le performance degli attori principali e arriva anche un lieto fine, forse non così scontato nella realtà ma al quale è bello credere. Va ricordato come curiosità che il punto di partenza è *Corazon de Leon*, un film argentino di grande successo in patria nel 2013 però mai distribuito all'estero. Il regista Tirard aggiunge poi una notazione interessante: «Mi sono ispirato a Frank Capra, perché lui giocava con le favole e aveva una visione positiva delle persone. Non mostrava mai cattiveria ma tanta umanità. Essendo però io cresciuto con le commedie romantiche inglesi e americane, ammetto che nel mio film c'è qualcosa di *Pretty woman* per l'aspetto della favola moderna e un po' di *Bridget Jones* per le gag durante alcuni dei momenti più romantici». Quanto agli effetti speciali, aggiunge Tirard, «non è esattamente la parte del lavoro che preferisco ma erano indispensabili, abbiamo usato una controfigura per il personaggio di Jean, un uomo di 1 metro e 45, con cui abbiamo girato tutte le scene di spalle. L'obiettivo era trasmettere leggerezza perché il film mantenesse con gli argomenti una certa distanza poetica».

Massimo Giraldi

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

GIOVEDÌ 15
Alle 18 nella parrocchia del Santissimo Sacramento a Tor de' Schiavi presiede la Messa per l'apertura del XXVI Congresso eucaristico nazionale.

VENERDÌ 16
A Genova partecipa al XXVI Congresso eucaristico nazionale (fino a domenica) sul tema «L'Eucaristia sorgente della missione: «Nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro».

Il pensiero alle popolazioni colpite dal sisma durante l'iniziativa guidata dal cardinale Vallini Richiamo ai politici: «Dio possa mettere nel cuore la santa inquietudine del servizio ai bisognosi»

il fatto. *Momento toccante al pellegrinaggio diocesano*

Terremoto, la preghiera da Lourdes

DI MARIAELENA FINESSI

«Preghiamo per le vittime del sisma che ha colpito l'Italia, per i familiari e gli amici di coloro che hanno perso la vita». Il cardinale vicario Agostino Vallini ricorda in diversi momenti del pellegrinaggio diocesano nazionale tenutosi a Lourdes dal 22 al 26 agosto la tragedia del terremoto che nelle prime ore del 24 agosto ha scosso la terra del centro Italia causando la morte di circa 300 persone. Alla preghiera, recitata in diverse lingue, partecipano migliaia di persone. Un momento toccante che altri pellegrini provenienti da tutto il mondo ripetono, nei giorni a seguire, nei diversi angoli del santuario, lasciato in fretta dal vescovo di Rieti Domenico Pompili, che subito dopo aver appreso la tragica notizia è tornato in Italia per essere accanto alla propria comunità ferita. Intanto a Lourdes, città che sorge ai piedi della catena montuosa dei Pirenei, luogo in cui la Madonna apparve nel 1858 alla piccola Bernadette Soubirous, il popolo dei cattolici si stringe idealmente intorno a coloro che «ormai sono poveri perché – spiega Vallini – di fatto hanno perso tutto». Uomini e donne che il cardinale affida alla Misericordia di Dio, proprio nell'Anno Santo a essa dedicato. E tuttavia, «la Misericordia non è qualcosa di straordinario, legata cioè solo a questo appuntamento giubilare, ma è esperienza quotidiana», tiene a precisare monsignor Liberio Andreatta, vicepresidente dell'Opera romana pellegrinaggi, ente organizzatore di questa cinque giorni a Lourdes. Allo stesso modo, continua il sacerdote, «il passaggio alla Porta Santa non va vissuto come un rito. Guai anzi – avverte – a ridurre la fede ad una mera ritualizzazione dei gesti». La fede è altra cosa e il pellegrinaggio «non è un prodotto che si vende ma è esperienza che si offre, ed è da vivere insieme». Soprattutto, riprende Vallini, a Lourdes non si va «da turisti ma da cercatori del senso della vita, quella vita che in Occidente è dominata da incertezze e confusione e, ora, anche dalla paura». Il pensiero corre al terrorismo le cui ricadute si fanno sentire anche a Lourdes, dove però sono state attivate misure straordinarie di sicurezza a protezione dei milioni di pellegrini che raggiungono annualmente la città di Bernadette . «E dinanzi a queste paure – continua il cardinale – cosa si fa? Come comportarci?». La risposta, spiega, la dà Gesù che «nel Vangelo ci dice una parola, sì, difficile ma che genera libertà». Il contesto è quello della terza e ultima Pasqua vissuta da Gesù a Gerusalemme, quando ormai i sommi sacerdoti hanno preso la decisione di condannarlo a morte. Ma Gesù riesce a vedere nella sua morte una fecondità inaudita: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato». L'ora della morte in croce è dunque l'ora della gloria. Per rivelarla, Gesù ricorre a una similitudine: «Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo. Se invece muore, produce molto frutto». Ecco la «necessità» della croce: perché il seme dia una nuova spiga, deve cadere, essere sotterrato e morire perché «non c'è morte senza la risurrezione e non c'è risurrezione senza la morte, che non è solo quella ultima ma è la malattia, l'ingiustizia subita, l'incomprensione, la corruzione, il chiudere le porte in faccia a chi ha bisogno, è non pagare le tasse giuste. Ancora, la vera morte è la sterilità di chi non dà, di chi non spende la propria vita ma vuole conservarla gelosamente, senza sapere che così, invece, la perde».
Diverse le tappe che hanno caratterizzato le cinque giornate del pellegrinaggio a cui hanno preso parte anche ricercatori, docenti e studiosi guidati dal vescovo Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio per la pastorale universitaria della diocesi di Roma. Oltre alla Via Crucis lungo il sentiero della montagna che sovrasta Lourdes, anche la suggestiva fiaccolata serale, la processione eucaristica con la benedizione dei malati, la visita ai luoghi di Bernadette, la Messa internazionale e infine la celebrazione, il 25 agosto, presso la Grotta delle Apparizioni, dove la piccola Angelica, dodicenne di Aquino (Frosinone), segnata da una disabilità sin dalla nascita, ha ricevuto dalle mani del cardinale la Prima Comunione. «Un'emozione fortissima – racconta Mariaclaudia, la sua giovane madre -. Noi non facciamo vacanze. Da dieci anni veniamo qui. È l'unico posto in cui sentiamo di stare bene tanto che i canti dedicati a Maria sono quelli che Angelica ama di più». La carezza ultima di Vallini, ancora una volta, è per i terremotati di Amatrice, insieme all'invito a stare in guardia dal rischio che essi vengano messi in secondo piano rispetto a tornaconti personali: «Preghiamo perché possa rafforzarsi l'unità nazionale e che Dio possa mettere nel cuore degli amministratori pubblici e dei politici la santa inquietudine del servizio ai bisognosi».

Pianeta famiglia
a cura di *Tonino Cantelmi*

L'aumento dei single e la crisi dell'esserci

«Pianeta famiglia»: così abbiamo voluto intitolare la rubrica. Il pianeta è un corpo celeste che orbita intorno ad una stella: ecco, una stella, un centro, un punto attrattivo che non fatichiamo a riconoscere nel Vangelo. Ma, accogliendo l'esortazione di Papa Francesco nell'*Amoris laetitia* a «tenere i piedi per terra», vogliamo esplorare il pianeta anche nelle sue zone più oscure e contraddittorie. E oggi facciamo una incursione nella «singletudine», cioè nella rinuncia a far famiglia. Singletudine fa rima con solitudine, ma è una condizione sempre più frequente. Secondo alcuni dati, in Italia le mono-famiglie (politically correct!) sfiorano il 30%. Lasciamo da parte la faccenda se la singletudine sia una scelta o una condizione subita e non voluta. I dati sono questi.
Esistono i single-sempre-single: mai sposati, non figli, relazioni light, sempre alla ricerca dell'uomo (o della donna) giusta, condannati a costruire relazioni che poi si disfanno, una sorta di «sfigati», alla moda però, adultescenti vorticosamente impegnati in aperitivi, eventi, chat e social. Non lo ammetteranno mai, ma la singletudine, elevata pubblicamente a scelta e quasi ostentata, è in realtà una sorta di maledizione sottovoce. Esistono anche i single-ideologici-convinti, ma sembrano essere una sparuta minoranza. E poi esistono i single-di-ritorno: un passato di convivenze, matrimoni e anche figli, tutto fallito e ora mai più famiglia.
Insomma, la carica dei single è in costante incremento. Tutto bene? Forse proprio no, perché la singletudine è un fenomeno legato alla rinuncia a quella che potremmo definire la «progressione magnifica»: esserci, esserci-con, esserci-per. La «progressione magnifica» permette di partire da un Io (l'esserci), per passare ad un Tu (l'«esserci-con») e infine giungere ad un Noi (l'«esserci-per»), che apre alla generatività, alla creatività e all'oblatività. In questa progressione però irrompono le formidabili componenti della postmodernità che spingono verso la rinuncia ad una identità stabile a favore dell'unica dimensione possibile secondo i guru della postmodernità: quella della liquidità, ovvero quella dell'identità mutevole e ambigua di chi è e al tempo stesso non è.
Si tratta della demolizione dell'esserci, cioè del punto di partenza. La crisi dell'esserci ha una enorme conseguenza. Se all'uomo d'oggi è precluso il raggiungimento di una identità stabile la conseguenza prima è che l'«esserci-con» (per esempio la coppia) assume nuove e multiformi manifestazioni, fino a dissolversi impietosamente. L'«esserci-con» non è più il reciproco relazionarsi fra identità complementari (maschio-femmina), sul quale costruire dimensioni progettuali (la famiglia!), nelle quali si dispiegano le legittime attese esistenziali, ma si riduce all'occasionale incontro tra bisogni individuali, per un tempo minimo, al di là di impegni reciproci e di progetti. È il trionfo dell'individualismo. E forse anche dell'infelicità.

Monsignor Lonardo nel suo ufficio in Vicariato

Le risposte alle «domande grandi dei bambini»

Il libro di Andrea Lonardo e Maurizio Botta sugli interrogativi dei piccoli che frequentano la catechesi sacramentale «Ma non è un catechismo ufficiale»

DI LORENA LEONARDI

Se Dio è amore, perché ha mandato a morire suo figlio e non è venuto lui? Ma se vado in Paradiso e incontro Maometto al posto di Gesù, che succede? Mamma, ma se tu muori mi amerai ancora? Faccio bene a sposarmi? Cosa si prova a diventare papà? Che differenza c'è tra la scimmia e l'uomo primitivo? Perché c'è l'universo? Ma insomma, questo Dio è uno o sono tre? Sono, queste, solo alcune delle domande che dimorano nel cuore dei bambini: non sempre affiorano alle labbra, e quando accade mettono in crisi gli adulti destinatari del quesito. Questi interrogativi, raccolti da monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio Catechistico diocesano, e dall'oratoriano padre Maurizio Botta, vicario parrocchiale a Santa Maria in Vallicella, compongono l'ossatura del volume *Le domande grandi dei bambini*, pubblicato in questo giorni dall'editrice Itaca. Ripartito in nove capitoli, ciascuno ispirato a un grande interrogativo veramente posto dai bambini - strafalcioni grammaticali inclusi -, il volume è pensato per chi frequenta la catechesi in preparazione della Prima Comunione anche se, precisa Lonardo, «non si tratta di un catechismo ufficiale, perché è bene che ognuno sia libero di utilizzare i testi che ritiene più adatti». Per tre anni i due autori hanno raccolto le domande vere dei bambini, durante gli incontri di catechismo e poi estendendo il sondaggio sul web: «Mi sono accorto nel corso degli anni che davvero i bambini fanno domande difficili, folgoranti», racconta Botta. La vita, l'affettività, ma anche il dolore, la morte, la sofferenza, la fede: non manca niente, nella tavolozza degli interrogativi infantili, «che tutto sono, meno che infantili. I bambini non vivono in un mondo fatato, amano essere presi sul serio ed esigono risposte oneste». Non sempre facili da dare: «Noi adulti, catechisti o genitori, ci troviamo spesso spiazzati, ma occorre trovare il coraggio di essere credibili davanti a quegli occhi profondi che i bambini hanno. Non vogliamo che vengano trattati in maniera infantile e desideriamo che i catechisti siano più coscienti delle domande grandi che i bimbi portano nel cuore, domande alle quali dobbiamo rispondere». Ogni domanda viene affrontata in chiave duplice: da una parte padre Maurizio si rivolge direttamente ai bambini, mentre monsignor Lonardo parla ai genitori «perché avvertano che la Chiesa ha cura di loro». Nel volume vengono inoltre forniti «suggerimenti per il dialogo. L'infantilizzazione della catechesi è da contrastare e non basta indicare metodologie astratte - sottolinea Lonardo - dal momento che i catechisti hanno bisogno di un punto di riferimento: parole, riflessioni, immagini che comunque li lascino liberi. L'approccio è esperienziale, parte dai bisogni emergenti dal basso ma li sviluppa in modo creativo e nuovo, basti pensare alle tavole disegnate da Andrea Pucci, che ha realizzato temi "difficili" mettendo nero su bianco - in modo non descrittivo ma evocativo - la Trinità e il passaggio dall'australopiteco all'uomo. E l'appendice è ricca di riferimenti a video e altri testi scritti che possono aiutare ad approfondire». La catechesi non è una cosa stantìa, precettistica, «bensì chiede: "Ti sei mai chiesto se vale la pena essere felice? Ogni bambino ha dentro di sé grandi domande sull'infinito: i più piccoli vogliono sapere non come si fa una cosa ma perché la si fa: in questo - conclude il direttore dell'Ufficio catechistico - consiste il loro essere davvero grandi».